

McIntosh VS McIntosh

Ma che ci sta a fare un prodotto a stato solido all'interno di uno speciale dedicato ai sistemi valvolari? Già, perché il McIntosh MA 9000 non utilizza nei suoi circuiti alcuna valvola (il MA 352 invece sì) ma è dotato di trasformatori di uscita come la maggior parte dei valvolari e il prodotto è assimilabile al mondo dei tubi termoionici unicamente per il lignaggio e le lunghe radici aziendali che attingono a un passato inevitabilmente valvolare.

Prima di addentrarci nelle ragioni che rendono l'MA 9000 almeno "un po' valvolare", occorre analizzare in termini etimologici del termine stesso, almeno nell'accezione comune (nei sogni, negli stereotipi) comuni al popolo audiofilo. Perché l'eterno dilemma che divide infatti gli appassionati e gli addetti ai lavori riguardo la riconoscibilità di una soluzione tecnologica anche "ad occhi" chiusi, non avrà mai una fine... Accade in quasi tutte le guerre di religione in cui si imbarca il popolo audiofilo e tra le più gettonate, dopo vinile vs. digitale, c'è senz'altro valvole vs. stato solido. Molti dei luoghi comuni che condizionano una visione chiara

delle cose (e appannano dunque una analisi critica di ciò che si analizza, si sceglie e ci si porta a casa) è rappresentata dalla necessità di sistematizzarne l'approccio. L'auspicio è che questa prova sul campo e le considerazioni al suo margine possano aiutare il lettore.

Molto spesso ci si sofferma sugli aspetti più eclatanti della riproduzione, quelli più legati alla riproduzione degli estremi banda che, seppur inizialmente più evidenti, sono quelli che più rapidamente danno assuefazione e più soggetti alla "compensazione" da parte del cervello, mentre altri aspetti sulla articolazione, dettaglio, naturalezza e attacchi e rilasci ma anche

il sustain degli strumenti acustici, poco hanno a che fare con la sola risposta in frequenza. Assumiamo allora, per un attimo, la convinzione che le caratteristiche di un suono valvolare siano ben chiare e identificabili per ognuno di noi. Ma se a quel comune sentire, quel coacervo di sensazioni che amiamo definire "valvolari", cambiassimo il nome, definendole, che so, con il termine meno cerimonioso di "suono ad alto gradimento"... In fondo questo era l'obiettivo dei padri fondatori del settore, quelli che con più energia e dedizione ne hanno plasmato i confini perseguendoli con tecnologie, strumenti e soluzioni a disposizione all'epoca! E, ricordiamolo, il suono valvolare non è null'altro che una astrazione di cui si è sentita la necessità per definire il momento di passaggio dagli apparecchi a valvola a quelli a transistor, pur entrambi destinati allo stesso scopo: d'altronde è pieno di esempi eclatanti in cui un ampli a stato solido si può confondere con uno a valvole e viceversa! Proseguendo sulla base di questa reggente, non è proprio all'interno di un'azienda come McIntosh, che ha una storia passata presente e futura (e una conservazione delle tradizioni che nel tempo si è trasformata in un valore non da poco) che possiamo trovare il caso studio in grado di condurci al bandolo della matassa "valvole VS transistor"? Accennavamo precedentemente al passaggio da una tecnologia all'altra, un momento praticamente ineludibile (con poche eccezioni) per ogni azienda che sia sopravvissuta all'era d'oro dell'Hi-Fi e proponga ancor oggi i suoi prodotti. Anche McIntosh l'ha fatto allontanandosi dal modello ine-



avvantaggiato. Benché per entrambi gli apparecchi pesi l'effetto iconico (e dunque alcuni stilemi estetici che portano alla riconducibilità di un Mc... in quanto Mc...!) l'aspetto dei due apparecchi è sensibilmente differente, quasi che il progettista abbia sentito, più ora che in passato, la necessità di distinguere anche visivamente le scelte circuitali intraprese. Pur sussistendo in passato la medesima dualità tra elettroniche a valvole e a stato solido, il designer per lungo tempo ha lavorato uniformandone l'aspetto, cosa che a partire dalle "repliche" non è più e trova nel filone degli ibridi (appunto i due integrati MA352 e MA252 - provato su SUONO 540, dicembre 2019) una nuova istanza alla distinzione dai canoni tipici McIntosh. Si tratta, non a caso, delle due più recenti elettroniche introdotte dal marchio... Addirittura nel più piccolo MA 252 si rinuncia ai VU-Meter, i celebrati "occhi blu"; quasi un'eresia per gli appassionati della casa di Binghamton (tornano nel MA 352)! Sia il più piccolo MA 252 che l'MA 352 non utilizzano gli autotrasformatori, altro elemento iconico della saga McIntosh. E qui occorre una digressione che tornerà utile alla fine per la comprensione da parte del lettore più che nel confronto, nel messaggio di fondo che questa sfida sembra mettere in luce. La transumanza dalle valvole allo stato solido si concretizzò al tempo (1967) con il finale di potenza MC2505 che, oltre a presentare un pannello di vetro a copertura dell'intero frontale (altro elemento che diventerà la cifra stilistica di questo marchio), utilizzava per la prima volta un autotrasformatore (soluzione che sarebbe stata denigrata, soprattutto agli inizi) in base alla teoria per cui

avvantaggiato. Benché per entrambi gli apparecchi pesi l'effetto iconico (e dunque alcuni stilemi estetici che portano alla riconducibilità di un Mc... in quanto Mc...!) l'aspetto dei due apparecchi è sensibilmente differente, quasi che il progettista abbia sentito, più ora che in passato, la necessità di distinguere anche visivamente le scelte circuitali intraprese. Pur sussistendo in passato la medesima dualità tra elettroniche a valvole e a stato solido, il designer per lungo tempo ha lavorato uniformandone l'aspetto, cosa che a partire dalle "repliche" non è più e trova nel filone degli ibridi (appunto i due integrati MA352 e MA252 - provato su SUONO 540, dicembre 2019) una nuova istanza alla distinzione dai canoni tipici McIntosh. Si tratta, non a caso, delle due più recenti elettroniche introdotte dal marchio... Addirittura nel più piccolo MA 252 si rinuncia ai VU-Meter, i celebrati "occhi blu"; quasi un'eresia per gli appassionati della casa di Binghamton (tornano nel MA 352)! Sia il più piccolo MA 252 che l'MA 352 non utilizzano gli autotrasformatori, altro elemento iconico della saga McIntosh. E qui occorre una digressione che tornerà utile alla fine per la comprensione da parte del lettore più che nel confronto, nel messaggio di fondo che questa sfida sembra mettere in luce. La transumanza dalle valvole allo stato solido si concretizzò al tempo (1967) con il finale di potenza MC2505 che, oltre a presentare un pannello di vetro a copertura dell'intero frontale (altro elemento che diventerà la cifra stilistica di questo marchio), utilizzava per la prima volta un autotrasformatore (soluzione che sarebbe stata denigrata, soprattutto agli inizi) in base alla teoria per cui

mentre le valvole (che funzionano a tensioni molto alte ma a bassa corrente - alta impedenza) hanno bisogno di un trasformatore per lavorare con carichi ad alta corrente e bassa tensione (bassa impedenza), nei sistemi a stato solido questo non è più necessario in quanto i transistor sono amplificatori di corrente invece di amplificatori in tensione come le valvole. Si aggiunga che i trasformatori erano e sono rimasti costosi, pesanti e ingombranti... La tesi di McIntosh era (ed è rimasta) che i trasformatori fossero ancora utili, in quanto in grado di ottimizzare un dato transistor in modo che funzioni in modo efficiente all'interno di un range operativo sicuro di tensione e corrente, in relazione a una varietà di impedenze di carico come quelle offerte dal panorama di diffusori attuali. Accanto a questa spiegazione ufficiale vi è il sospetto, confermato dalle diatribe che nel tempo non hanno trovato una risposta ma si sono solo intensificate su "autotrasformatori sì, autotrasformatori no" (arrivando all'iperbole opposta: "non è un Mac se non ha i trasformatori..."), che la ricerca di una soluzione come quella degli autotrasformatori rispondesse a una necessità sottaciuta, quella di perseguire un modello sonoro introiettato profondamente e nel quale veniva iniettata la variabile transistor! La presenza dell'autotrasformatore o meno sembra comunque prevalere nel computo distintivo relativo alla qualità offerta da un apparecchio, più di altre soluzioni che, allo stesso modo, caratterizzano la filosofia McIntosh: ricordiamo che gli integrati della casa non utilizzano la configurazione Dual Balanced che invece equipaggia i prodotti stereo, mono SS o a valvole di grande potenza (in particolare il "più piccolo" della categoria con l'autotrasformatore

è il finale MC452 da 450 Wrms, mentre l'MC301, finale mono a stato solido da 300 Wrms, non è dotato di autotrasformatore ma è realizzato con due MC152 con gli stadi finali montati "a ponte" in configurazione Dual Balanced). Il che ci riporta a un elemento che diventa punto prevalente e di carattere generale quando si parla di amplificazioni (a valvole o transistor che siano), anche in funzione di una più ampia esperienza maturata nei test da SUONO: l'indipendenza dal carico nell'abbinamento tra finale e diffusori. Ciò appare in gran parte soddisfatto dalla presenza del trasformatore di uscita, necessario per i circuiti a valvole tradizionali (gli OTL, comunque, usano valvole e configurazioni apposite per evitare i trasformatori di uscita), forse ridondanti (ma l'esperienza dimostra "anche" utili) per i circuiti a stato solido. Il punto più delicato che è intimamente legato al concetto di "isolamento" dal carico è quello connesso alle soluzioni collegate al tipo di controazione utilizzato: si tratta dell'effetto più evidente che se da un lato migliora sensibilmente le prestazioni a livello strumentale e rende stabile il circuito di amplificazione, dall'altro inietta all'ingresso del segnale tutte le perturbazioni introdotte dal carico complesso, con una procedura di correzione e compensazione assolutamente non pensata per segnali impulsivi e non continui: in altre parole perfetto per sinusoidi, mai pensato per la musica! L'altro punto prevalente è quello del clipping che negli amplificatori a valvole avviene, in genere, in modo molto progressivo rispetto a quello degli stati solidi in cui (anche in seguito al circuito di controazione) il sistema tiene il più possibile, per cambiare stato di funzionamento con una modalità a gradino. Il punto delicato non è



AMPLIFICATORE INTEGRATO

McIntosh MA352

L'MA 352 condivide gran parte delle soluzioni adottate nella sezione di elaborazione del segnale analogico con gli altri dello stesso tipo, ereditando quindi la sezione di equalizzazione multibanda e la regolazione del volume tramite un integratore controllato da un microprocessore JRC MUSE72320.

Anche le funzioni di controllo e di gestione rientrano sotto l'egida del microprocessore che, a differenza degli altri prodotti solo a stato solido, si occupa anche della funzione di warm up del circuito a valvole di preamplificazione ereditata a sua volta dai preamplificatori a valvole. Il periodo di warm up viene indicato da un led multicolore posto sotto ogni valvola che nella fase di riscaldamento assume un colore arancione, e verde quando raggiunge la temperatura di esercizio. Le manopole di comando sono del tipo multifunzione, che consentono la selezione dei controlli con la

pressione della manopola oltre che la rotazione. La manopola di destra, quella con cui si accende l'apparecchio, a volte però non reagisce alla pressione e va ruotata e premuta più volte per far sì che l'apparecchio cambi di stato. I controlli dell'equalizzatore avvengono in forma analogica con potenziometri rotativi. Lo stadio di preamplificazione a stato solido Phono MM è anch'esso in gran parte controllato dal microprocessore sia per la regolazione del livello rispetto alle altre sorgenti sia per la scelta delle capacità di carico del fonorivelatore, funzione comune solo all'MA9000. Gli ingressi sono esclusivamente

analogici e non è prevista alcuna sezione digitale di ingresso o un eventuale upgrading futuro, ed è forse questo il motivo per il quale sono presenti due coppie di ingressi bilanciati, a differenza degli altri integrati che ne hanno solo una. La sezione di amplificazione, invece, è assimilabile a quella utilizzata, ad esempio, nei due integrati di fascia alta in quanto condivide uno schema simile e la sezione finale, che adotta sei coppie di transistor della ON Semiconductor NJL3281 e NJL1302, dotati di tecnologia Thermal-Trak. La potenza del circuito finale da un certo punto di vista

Due ingressi linea XLR, tre RCA e un phono MM. Una uscita pre stereo pensata espressamente per il collegamento di un sub attivo all'impianto e una serie di collegamenti di servizio per l'abbinamento ad altri prodotti McIntosh. È presente una presa USB di servizio per la manutenzione del sistema di controllo.



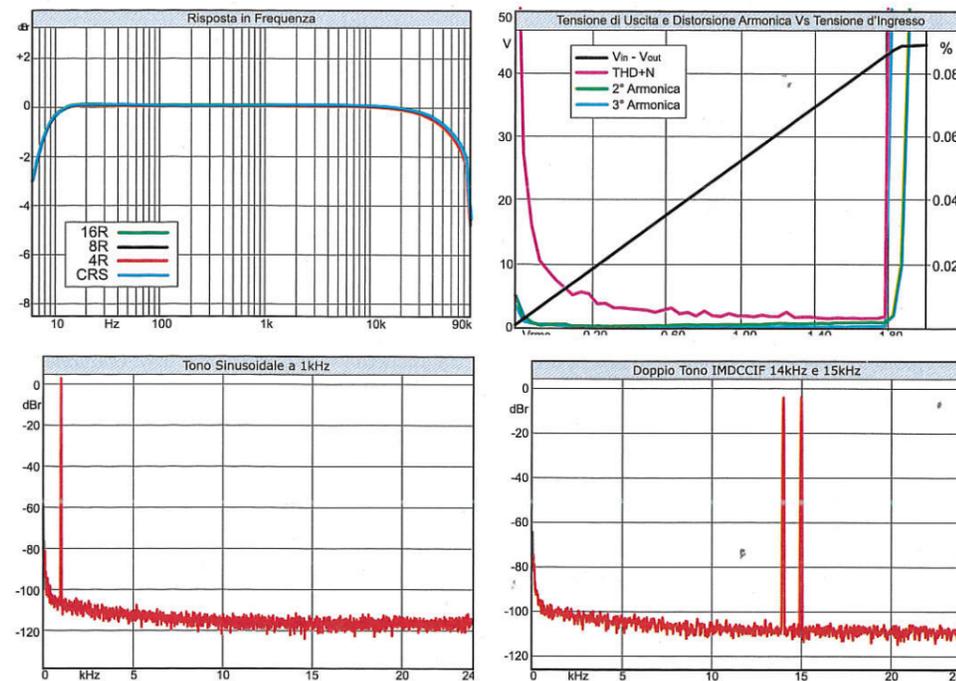
Prezzo: € 10.500,00

Dimensioni: 44,50 x 25,10 x 52,10 cm (lxaxp)
 Peso: 29,90 Kg
 Distributore: MPI Electronic SRL
 Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)
 Tel.02.936.11.01 - Fax 02.93.56.23.36
 www.mpielectronic.com

AMPLIFICATORE INTEGRATO MCINTOSH MA352

Tipo: stereo Tecnologia: ibrido Potenza: 2 x 200 W su 8 Ohm (320 W su 4 Ohm) in classe AB pre a valvole e stadio finale a stato solido Accessori e funzionalità aggiuntive: Telecomando, Ingresso cuffia, Controlli di tono Resp. in freq. (Hz): 20-20.000 +0/-0,5 dB S/N (dB): 93 linea, 82 phono Phono: MM (2,5 mV/47 KOhm) Ingressi analogici: 3 RCA (0,5 mV/20 kOhm) 3 XLR (0,25 mV/20 kOhm) Uscite analogiche: 3 RCA Note: 2 uscite per subwoofer, Home Theatre Pass Thru, connettori per diffusori tipo binding standard. Controlli di tono a 5 bande escludibili, porta dati su pannello posteriore. Display e Vu-Meter

al banco di misura



beneficia dell'assenza dell'autotrasformatore che assorbe energia e limita la potenza di uscita in funzione del carico, anche se la sua assenza riduce l'insensibilità al carico che caratterizza gli altri prodotti in cui è installato.

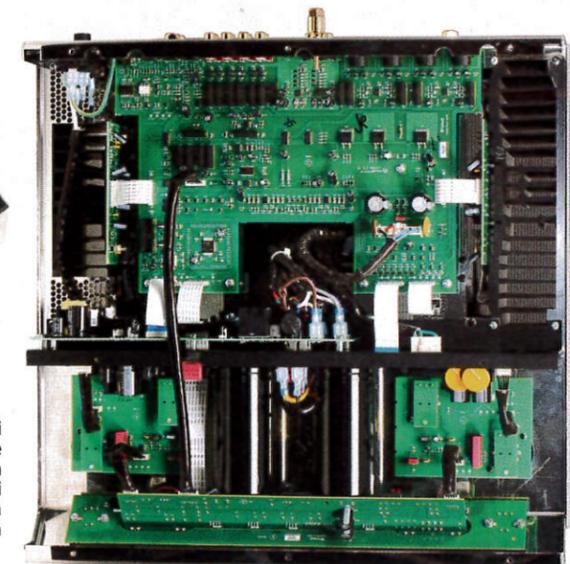
Al banco di misura si apprezza una potenza che oltrepassa i 250 Wrms su 8R per una THD+N dell'1.1%, valore oltre il quale interviene il circuito di protezione che fissa la tensione di uscita a

44.6V. In pratica, il sistema non raggiunge mai il clipping e la distorsione non oltrepassa mai il valore limite. Anche lo spettro risulta pulito e privo di componenti armoniche, nonostante il circuito a valvole a monte che,

come unico contributo alle misurazioni, peggiora il tappeto di rumore di una decade rispetto ai sistemi a stato solido con autotrasformatore, rimanendo tuttavia entro valori molto bassi. All'ascolto la potenza è più che sufficiente, anzi, in molti passaggi molto ricchi si percepisce un livello più alto del normale che tende a far abbassare il volume, nei tipici casi in cui la sensazione di alto livello di ascolto si apprezza con un aumento repentino dell'intero piano sonoro con una massa importante che ti investe e qualche indurimento. A volumi moderati l'impostazione è molto brillante anche se l'estremo superiore non mostra un corpo e un sustain sostenuto soprattutto negli attacchi. L'estremo inferiore è abbastanza esteso e corposo con un tessuto armonico molto coeso nei vari strumenti del registro grave. La riproposizione dell'immagine sui tre assi, infine, è ben ferma ma direttiva, manca di corpo nella porzione centrale. Il pianoforte è timbricamente corretto anche se manca un po' di coinvolgimento.



La sezione di ricezione e commutazione degli ingressi avviene su un PCB posto a ridosso delle connessioni mentre la sezione di controllo dei toni è realizzata su un PCB collocato sul frontale, in cui ci sono anche i comandi di controllo realizzati con degli encoder, visto che agiscono su un controllo del volume integrato. Lo stadio di amplificazione lineare impiega due doppi triodi un 12AT7 e un 12AX7A.



AMPLIFICATORE INTEGRATO

McIntosh MA9000

L'MA9000 è l'attuale ammiraglia fra gli amplificatori integrati in casa McIntosh. La potenza massima rimane invariata rispetto al suo predecessore, l'MA8000, come peraltro molte delle funzioni di controllo e di gestione che sono tutte asservite da microprocessore e ampiamente customizzabili. La versatilità dell'apparecchio è fra le più ampie e flessibili, con una dotazione degli ingressi che va ben oltre il necessario, non solo per l'universo analogico ma anche per quello digitale e la connettività e integrazione con sistemi home automation molto più sviluppati negli Stati Uniti rispetto agli altri Paesi.

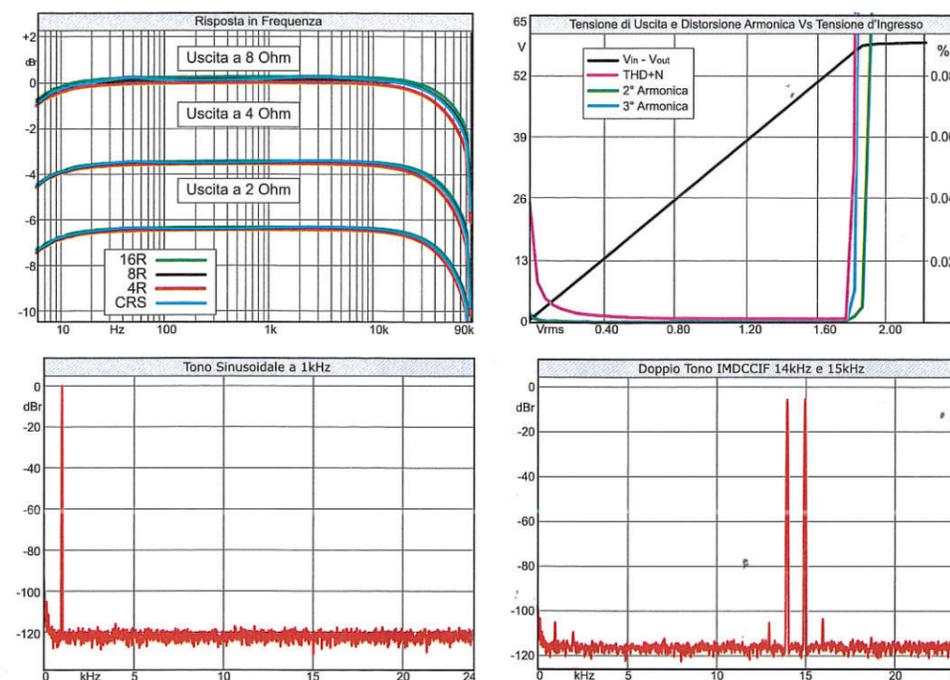
È presente uno stadio phono disponibile per testine MM e MC con la possibilità di adattamento dell'impedenza di carico e anche gli ingressi digitali soddisfano ampiamente molte esigenze. Tutto ciò rende l'MA9000 uno degli "integratori" per eccellenza (sulla falsariga di quelli del passato), dotato di uno stadio di potenza che non ha nulla da invidiare ai modelli separati. Tuttavia è anche possibile separare fisicamente lo stadio pre da quello finale rimuovendo i ponticelli sul pannello posteriore, sfruttando quindi il sistema in configurazione multi-amplificazione, una delle altre possibilità ampiamente offerte e considerate da McIntosh. Lo stadio finale, infatti, è fra i più potenti dell'offerta McIntosh, dotato di autotrasformatori e

assimilabile a quello implementato sul finale MC 312, secondo solo a quello dell'MC462 in cui viene introdotta la soluzione Quad Balanced per aumentare la potenza di uscita e le caratteristiche di accoppiamento con gli autotrasformatori. La potenza rilevata oltrepassa ampiamente quella dichiarata, anche in considerazione del fatto che il limitatore di tensione interviene per una THD all'1%. Su 8R per 57Volt si raggiungono i 400 Wrms, potenza decisamente più che sufficiente per soddisfare le più ampie esigenze anche a basso livello di ascolto, in cui si può disporre di un range dinamico notevole. Al

banco di misura i livelli di distorsione e di purezza dello spettro sono da primato assoluto. Anche le tre uscite specifiche adatte per le tre impedenze a 2\4\8 Ohm presentano una risposta molto lineare e insensibile al carico, sebbene la tensione dell'uscita a 4 Ohm non si trovi esattamente al centro fra le altre due, come se l'uscita elettiva fosse quella a 4 Ohm e le altre due per carichi particolarmente difficili. All'ascolto il sistema si colloca fra i più neutri ma al tempo stesso coinvolgenti, con un timbro caldo, corposo e una scansione dei piani sonori che rispetta le proporzioni sia in larghezza che

in profondità. La gamma bassa è scolpita ma con una rotondità che non guasta e rende l'esperienza di ascolto mai affaticante e comunque coinvolgente. Silenzi e punie orchestrali sono notevoli. I suoni sono pieni e corposi

al banco di misura



rispetto al Vac con una voce che forse sogna di meno ma ha una maggiore vivacità e pienezza, sebbene il ritmo dell'apparecchio non sia una delle sue principali virtù, con una notevole messa a fuoco e un posizionamento sullo

stage realistici. Nella maggior parte delle installazioni la scelta dell'uscita da collegare è puramente indicativa e si suggerisce di provarle tutte nelle stesse condizioni di volume (considerando che c'è una differenza di circa 3

dB fra le varie uscite) senza essere condizionati dai valori "nominali" di impedenza dichiarata per i diffusori. L'ultimo parametro di cui tener conto è quello della potenza ma sarà molto difficile arrivare al valore massimo disponibile per le tre uscite e se per caso si verificano le condizioni, allora il led rosso dell'intervento del circuito di protezione inizierà a farsene notare. Pertanto bisogna passare all'uscita più "alta" per ottenere un po' più di pressione... Tuttavia, nelle varie configurazioni e abbinamenti abbiamo rilevato un comportamento più appagante utilizzando l'uscita a 4 Ohm con un timbro più neutro, una risposta più ampia e una gamma bassa più articolata. Le due uscite agli estremi, seppur in misura molto contenuta, vanno a modificare il comportamento agli estremi banda e a variare l'equilibrio timbrico dell'uscita a 4 Ohm. In alcuni abbinamenti si poteva però ottenere un "altro" livello di gradevolezza; pertanto, si suggerisce di tentare con mente, cuore e orecchie aperte!

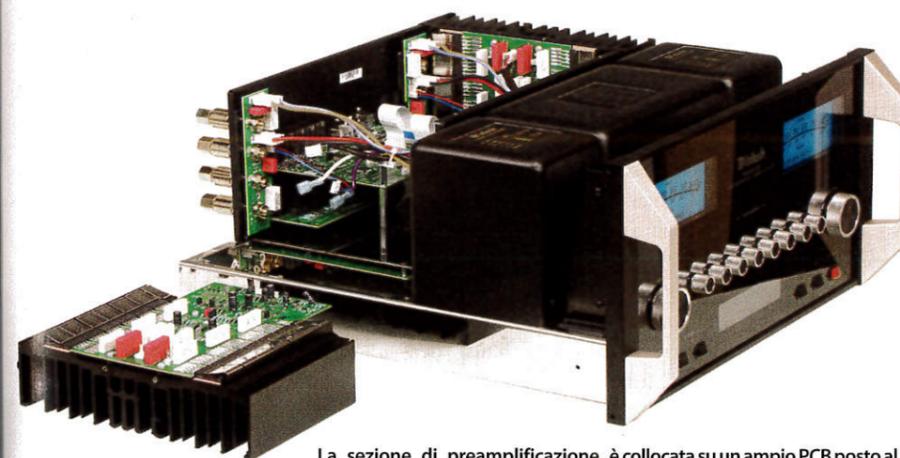


Prezzo: € 17.500,00

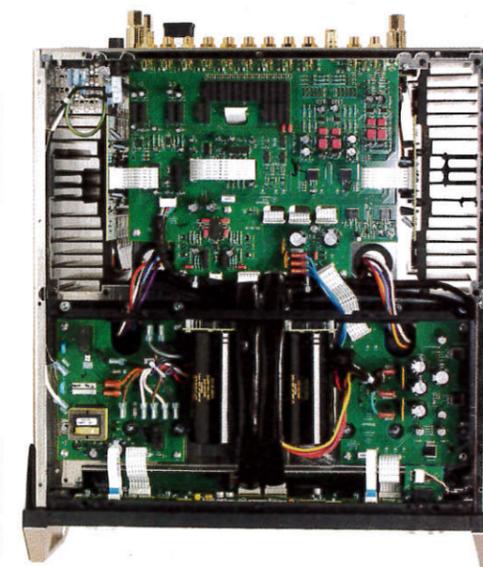
AMPLIFICATORE INTEGRATO MCINTOSH MA9000

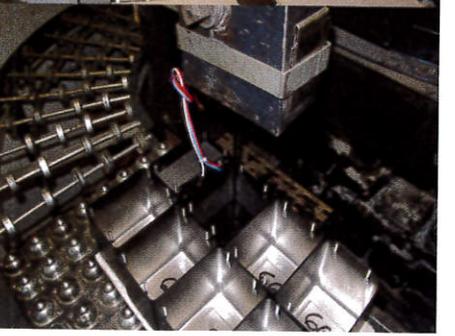
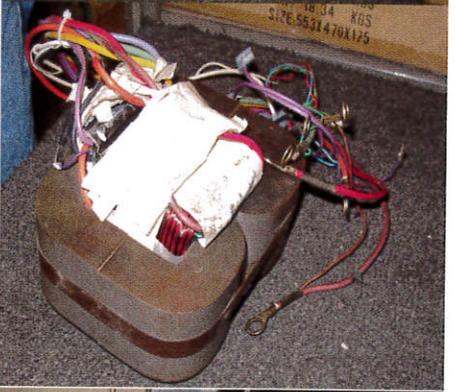
Dimensioni: 44,45 x 24 x 55,88 cm (lxaxp)
Peso: 45,80 Kg
Distributore: MPI Electronic SRL
 Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)
 Tel.02.936.11.01 - Fax 02.93.56.23.36
 www.mpielectronic.com

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 300 W su 8 Ohm
Accessori e funzionalità aggiuntive: Ingresso cuffia, Controlli di tono **Risp. in freq. (Hz):** 10 - 100, +0, -3dB **THD (%):** 0,005 **S/N (dB):** 114 **Phono:** MM (0,30 mV/ KOhm) MC (3 mV/ Ohm) **Ingressi analogici:** 6 RCA 2 XLR Ingressi digitali: Ottico / RCA / USB HiRes **Note:** Modulo di conversione DA-1 basato su processore 32/384 a 8 canali in grado di leggere segnali DSD fino a 256 e DXD fino a 384 via USB. Ingressi ottici e coassiali a 24/192



La sezione di preamplificazione è collocata su un ampio PCB posto al di sotto dell'apparecchio a ridosso dei connettori di ingresso. Le commutazioni avvengono tramite relè di tipo reed gestite da un microcontroller programmabile che si occupa anche della gestione delle altre funzioni dell'apparecchio, oltre che alla regolazione del volume affidato a un JRC MUSE 72320. La scheda digitale è collocata in alto fra i due finali posti in verticale, che impiegano sei coppie di transistor ThermalTrak della ON Semiconductor.





QUELLI "CON" E QUELLI "SENZA"
McIntosh ha accumulato una larga esperienza nella produzione di trasformatori, materia scivolosa dove la tradizione orale delle competenze, gli strumenti utilizzati per produrli (un po' come i torni in fase di incisione) sono perlomeno d'antan (in McIntosh focalizzate sulla celebre figura di Sandy West che ha passato una vita avvolgendo filo di rame su una macchina per l'avvolgimento dei trasformatori che forse è ancora in uso, di certo lo era quando il direttore di SUONO visitò la sede della casa americana!). I vari passaggi nella produzione erano abbastanza semplici e tali sono rimasti: diversi trasformatori vengono avvolti

la potenza massima o ancor più il decadimento armonico prima di raggiungere tale valore ma a che punto o in che misura il segnale si deteriora quando abbinato a un carico. Il clipping e la potenza massima possono risultare aspetti fuorvianti visto che gli ampli suonano differenti anche a metà potenza ma anche a un decimo, con un'impronta riconoscibile (ergo la potenza non c'entra!); tuttavia, il caso del clipping è riconducibile alla controreazione e alla modalità di contaminazione del segnale all'ingresso. Con il trasformatore l'effetto viene sensibilmente ridotto. Elemento ulteriore di disturbo, nella valutazione di cosa e come incide sulle performance di un apparecchio, quello relativo alla definizione di "ibrido" (applicabile al MA 352); la diatriba è lunga e anche abbastanza articolata ma in sostanza si fonda su assunti poco pertinenti con le condizioni reali: le condizioni di mercato hanno con il tempo fatto sedimentare il pensiero che le valvole siano idonee per qualsiasi tipo di segnali, anche quelli deboli, cosa non vera visto che per l'amplificazione

contemporaneamente (gli avvolgimenti bifilari erano fatti usando due bobine di filo separate, avvolte allo stesso tempo nella stessa direzione per ogni trasformatore). La vera abilità consiste in una manualità volta a serrare perfettamente le varie spire e a determinarne correttamente il numero. Dopo che gli avvolgimenti vengono completati, si aggiungono i nuclei e i trasformatori vengono infine inseriti in un contenitore d'acciaio e riempiti con materiale catramoso (quando alla McIntosh vennero realizzati i crossover per gli altoparlanti, le macchine per l'avvolgimento dei trasformatori furono usate anche per avvolgere le bobine del crossover).

phono MC si usavano in passato prevalentemente step up (che tra l'altro fanno anche da separatori) e con il passare del tempo uno stadio a stato solido con quello finale a valvole. Quindi, tutti gli stadi di preamplificazione oggi a valvole si possono considerare circuiti ibridi in quanto collocati "nel mezzo" di un circuito a stato solido necessariamente esistente (di fatto l'MC30 prodotto nel 1953 è l'ultimo amplificatore completamente a valvole nella storia McIntosh in quanto il raddrizzamento della corrente era realizzato con la valvola raddrizzatrice 5U4GB anziché tramite diodi a stato solido, come avverrà nelle successive produzioni Mc e in quasi tutte le attuali realizzazioni a valvole). Valvolari, ibridi o a transistor, nel tempo gli apparecchi sfornati da McIntosh sono stati dei must o prodotti in parte criticati, a riprova di una "ricetta" della qualità che non può dare nulla per assodato, gli stereotipi più di tutto...

Nel caso in oggetto (MA9000 e MA352) entrambi sono di recentissima introduzione e al top delle rispettive linee, il che consente di

ritenerli allo stato dell'arte delle conoscenze in materia. Le performance sonore dell'MA 9000, però, si allineano al solco tracciato dai prodotti dello stesso tipo che lo hanno preceduto con una rappresentazione sonora caratterizzata da uno stage pieno e compatto, timbricamente eccellente sull'intero spettro di frequenze. Quelle dell'MA 352 percorrono invece stilemi sonori differenti: se torniamo nell'ambito filosofico del significato dei termini "suono valvolare" e "suono di alto gradimento" ipotizzandone l'equipollenza, in questa ottica il confronto conferma l'esperienza accumulata e ormai più che ventennale con gli amplificatori McIntosh: la reggente è che, in modo netto e costante, i prodotti dotati di autotrasformatore soddisfano maggiormente degli altri i requisiti del gradimento: chi afferma il contrario o è in malafede o non ha orecchie! Nel caso specifico, sebbene entrambi gli apparecchi appartengano comunque al segmento elevato del mercato (e ci si sarebbe atteso un incremento del livello qualitativo dal più economico al più costoso su una scala logaritmica), le differenze sono invece certamente più marcate. Abbiamo infine sottoposto il MA 9000 a un confronto atipico (con un sistema a transistor di riferimento e prezzo quasi triplo) rilevando anche qui differenze abbastanza marcate ma soprattutto una propensione del sistema a maggior gradimento di offrire quelle nuances che definiremmo proprie del suono valvolare. Un ulteriore tassello che corrobora dunque l'ipotesi che la risposta al quesito "suona meglio un amplificatore valvolare o uno a stato solido?" si confermi nuovamente quella per cui "suona meglio... l'amplificatore di migliore qualità"!